

Il futuro di Leone Alato: marchio e biodiversità





Igor Boccardo, amministratore delegato del Gruppo Leone Alato spa

Dal 2019 **Igor Boccardo** è amministratore delegato del **Gruppo Leone Alato** spa, holding agroalimentare di Generali Italia, presieduta da Giancarlo Fancel, che vanta profonde radici nel passato: la sua prima azienda agricola, Ca' Corniani

a Caorle (Venezia), fu acquisita da Assicurazioni Generali nel 1851 e rappresenta la prima grande bonifica privata in Italia.

Abbiamo incontrato Boccardo per conoscere più nel dettaglio l'attività del Gruppo, gli impegni e soprattutto i progetti per il futuro.

A 5 anni dalla nascita, qual è oggi la governance di Leone Alato?

Dalla produzione e commercializzazione di vini e distillati alle attività agricole che comprendono anche la forestazione – risponde Boccardo – passando per la produzione di energia da fonti rinnovabili, Leone Alato è una **spa detenuta al 100% da Generali Italia**: è una holding che eroga servizi alle società partecipate e a quelle controllate al 100%, come **Genagricola 1851** e **Le Tenute del Leone Alato**.

A fianco di Genagricola 1851, all'interno della quale consolidano le società agricole che detengono un patrimonio di circa 14.000 ha tra Italia e Romania, quasi interamente dedicato alle coltivazioni erbacee, ci sono i circa 600 ha de Le Tenute del Leone Alato, dove abbiamo concentrato la produzione vitivinicola, con **6 brand** che ricadono all'interno di alcune tra le aree a maggior vocazione vinicola del Paese.

Completano il quadro **Montcalm wines importer** ltd e **Sinodrink trading & Co.** ltd, società commerciali nate per la distribuzione del vino, non solo quello prodotto da Tenute Leone Alato, sui rispettivi mercati locali: Montcalm ha sede a New York ed è detenuta al 100% da Leone Alato, e Sinodrink, dove siamo azionisti di maggioranza relativa, è a Shangai.

Infine, **Ca' Tron**: oltre 1.600 ha di seminativo e 300 vitati, acquisita insieme a Cattolica Assicurazioni, con la quale condivide il modello di governance e il management.

Questo è il gruppo da oltre **16.000 ha**, che fa di noi una delle realtà agricole più importanti del Paese.

Biodiversità e sostenibilità

Quali sono gli obiettivi legati a questo assetto?

Fino a 5 anni fa in Genagricola convergevano tutte le attività di cui sopra. La viticoltura presenta delle peculiarità rispetto alle coltivazioni erbacee; pertanto, è stato necessario separare i due settori, individuando per ognuno strategie distinte, con obiettivi e progetti specifici.

Attualmente le Tenute del Leone Alato gestiscono circa **1.000 ha vitati**, se includiamo anche le superfici di Ca' Tron: nel 2023 abbiamo prodotto **5 milioni di bottiglie**.

L'obiettivo di medio-lungo termine è **umentare l'imbottigliato per aumentare il valore aggiunto del prodotto**, mentre per la campagna 2024, date le condizioni di contrazione del comparto a livello internazionale, vogliamo puntare ad **umentare la qualità e il valore unitario**, per soddisfare le richieste di un mercato di alta fascia, anch'esso in contrazione ma meno rispetto al mainstream.

La specializzazione gestionale dei diversi segmenti di business è propedeutica a una crescita delle attività?

Il Gruppo Leone Alato vuole diventare una grande **impresa agroalimentare 100% italiana e totalmente sostenibile**. Stiamo già commercializzando vino, birra, olio e miele a marchio, e a breve inizieremo a trasformare anche altre materie prime, come ad esempio il grano in pasta.

La strategia industriale è quella di puntare a integrare verticalmente la filiera, per incamerare le marginalità tipiche della trasformazione e della commercializzazione. Vogliamo essere soprattutto un punto di riferimento nel campo della sostenibilità e della biodiversità, valorizzando la ricerca, il rispetto dell'ambiente e riducendo le emissioni, fino ad azzerarle.

Sul fronte biodiversità, insieme a **3Bee**, leader in Italia nello sviluppo di tecnologie per il monitoraggio e la tutela della biodiversità, abbiamo avviato un **progetto pilota denominato Element-E** in tre aziende agricole di proprietà che si trovano a Portonovo, nel comune di Medicina (Bologna) dove disponiamo di oltre 950 ha

coltivati a cereali; a Spazzate nel comune di Conselice (Ravenna), circa 470 ha a frutticole; in località Costa a Grezzana (Verona), 19 ha di vigneti inseriti nelle doc Valpolicella e doc Amarone.

I primi risultati, a un anno dall'inizio della sperimentazione, sono stati molto positivi. La combinazione di tecniche colturali tradizionali con le più moderne tecnologie, come sensori e DSS, ci ha permesso di registrare una **crescita significativa degli impollinatori all'interno dei terreni agricoli monitorati, ma anche di uccelli.**

Nel medio periodo intendiamo estendere il controllo continuo della biodiversità ad altre aziende agricole (20, per l'esattezza; ndr), per effettuare una valutazione più ampia e sistemica finalizzata a definire una strategia di rigenerazione.

Azzerare le emissioni

Avete progetti per la riduzione delle emissioni?

Il nostro obiettivo è quello di lavorare per tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Per questo abbiamo varato il nostro **progetto «net zero» con l'aiuto di SDA Bocconi**, che ci assicurerà di diminuire sensibilmente le emissioni, mantenendo invariata la resa produttiva, grazie all'adozione di sistemi tecnologici come i controlli satellitari, la robotica e la sensoristica in campo, e la conseguente **riduzione di prodotti di natura chimica** come fertilizzanti, agrofarmaci e gasolio.

Generali Country Italia ha inoltre promosso **Generali Act4Green, un progetto sviluppato in collaborazione con Sda Bocconi-Invernizzi Agri Lab** in qualità di partner scientifico, che contribuisce ad accelerare il percorso di decarbonizzazione.

L'iniziativa prevede la **piantumazione di un milione di alberi**, più di 100 per ogni dipendente di Generali Country Italia, e la nascita di nuove foreste che si estenderanno su 1.000 ha di terreno, in 5 aziende agricole del Gruppo Leone Alato situate in Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio e Calabria.

L'intervento sarà completato in 4 anni e la fase di crescita della foresta avrà un orizzonte di lungo periodo, che abbiamo calcolato in 60 anni. Nel 2028 inizierà la **produzione dei crediti di carbonio** che saranno certificati lungo tutta la filiera da un organismo indipendente internazionale.

Infine ? conclude Boccardo ? non vanno dimenticati gli **8 impianti fotovoltaici** a tetto esistenti nelle varie aziende del Gruppo, collegati a una serie di colonnine di ricarica per l'elettrificazione del parco auto, i **due impianti a biogas da 1 MW ciascuno**, uno dei quali sarà convertito a biometano e i **5 impianti agrovoltaici** in fase di autorizzazione per un'ulteriore potenza di 5 MW.

Antonio Boschetti